



Preghiera 14 Dicembre 2019

RITI DI INIZIO

Introduzione:

Amos, pastore profeta in Israele più di 2700 anni fa ,grida al popolo ,che si soddisfa con offerte di olocausti e solenni adunanze, che Dio non gradisce i loro sacrifici Ciò che Dio vuole è GIUSTIZIA ,unico olocausto a Lui gradito . San Paolo nella lettera ai Romani, confronta il modo con cui il popolo ebraico ha cercato di attuare la giustizia ,con quello dei pagani .I primi hanno applicato la legge alle opere, ma non sono arrivati a capirne lo spirito, perché non l'hanno cercato attraverso la FEDE Tutto hanno fatto con grande zelo ,ma non secondo una retta conoscenza .Credono alla propria giustizia e non riconoscono la giustizia di Dio ,ne vi si sottomettono .La giustizia di Dio non è soddisfatta da un insieme meccanico di regole. E' necessario riscoprire lo spirito di quella legge che Dio aveva dato a Mose .Gesù e ' il compimento della legge ; non si contrappone ad essa , ma ne rivela il significato profondo Tutto questo è vero anche per noi oggi , distratti da mille idoli, capaci spesso solo di un culto autoreferenziale , di prediche tranquillizzanti ;necessitano profeti forti che parlino di fame e sete di giustizia ,del grido che si leva da tanti luoghi, da tanta umanità oppressa Se ancora oggi ci sono così tanti poveri ,emarginati, significa che il mondo manca ancora di Giustizia Dio ci chiede sempre ,da sempre di essere misericordiosi , di camminare umilmente con Lui . Per questo siamo stati chiamati e lo siamo continuamente ,come Matteo . Matteo fu capace di lasciare tutto e seguire Gesù Così pure noi dovremmo essere capaci di lasciare ciò che ci impedisce di seguire il Signore ,abbandonarci a Lui con fede . Allora potremo aprirci ai nostri fratelli, senza timore, paura ,parlare con tutto il creato ,con gli uccelli, con il lupo come San Francesco .

Canto iniziale: tutti

Saluto e preghiera iniziale: celebrante

Liturgia della Parola

I lettura Am.5,21-27

Riflessione

La lettura del Vangelo di oggi, con l'ausilio dei riferimenti ad esso , Amos e lo stesso Osea ci suggeriscono quanto non ci rendiamo conto come sia semplice e chiaro l'insegnamento di Gesù' . Molte volte capita di irrigidirsi nel rendere onore a Dio solo con riti e poche volte con esperienze di vita. Personalmente mi rendo conto di fare e strafare con "riti" vuoti e atteggiamenti privi di amore , misericordia e perdono. Nostro Signore non sa cosa farsene di un culto autoreferenziale,preghiere che facciano sentire bene. Amos usa parole dure,detestare,respingere. Mi viene alla mente l'episodio di Gesù nel Tempio,quando scaccia da questo cambiavalute e mercanti di ogni genere ,dove anche lì non veniva praticato il diritto e la giustizia. Esercitare questi è amore .Quando entro nella casa del Signore oltre a portare i miei problemi ansie e paure ,dovrei portare anche quelle del mio prossimo, e uscire con la Parola, e concretizzare la mia fede.

Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni; anche se voi mi offrite olocausti ,io non gradisco i vostri doni e le vittime grasse come pacificazione io non le guardo. Lontano da me il frastuono dei tuoi canti: il suono delle tue arpe non posso sentirlo! Piuttosto scorra come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne. Mi avete forse offerto vittime e oblazioni nel deserto per quarant'anni, o Israeliti? Voi avete innalzato Siccùt vostro re e Chiòn vostro idolo ,la stella dei vostri dèi che vi siete fatti. Ora, io vi manderò in esilio al di là di Damasco, dice il Signore ,il cui nome è Dio degli eserciti.

Il Lettura Rm. 9,30-31.10,1-4

Riflessione

Abbiamo scelto di proporre questo brano della lettera ai Romani per aiutarci, in questo periodo di Avvento, al riflettere sul nostro comportamento di credenti e praticanti perchè come ci ammonisce il libro dei Proverbi (Pr 19, 2) "Il desiderio ansioso senza riflessione non è cosa buona e chi va a passi frettolosi sbaglia strada ".Il nostro comportamento sarà giusto se lo sguardo sarà verso e per Cristo, allora sarà più semplice scegliere .La nostra tentazione è di rimanere chiusi nella nostra fraternità e nel nostro quotidiano .Chiediamo a Gesù bambino di illuminarci e darci la grazia di ricercare l'equilibrio fra ciò che siamo e ciò che diciamo di essere.

Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge.

Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede .Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L'uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell'abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

Vangelo Matteo 9,9-13

celebrante

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Riflessione *celebrante*

III Lettura Fonti Francescane-Lupo di Gubbio (estratto)

Al tempo che santo Francesco dimorava nella città di Agobbio, nel contado d' Agobbio apparì un lupo grandissimo, terribile e feroce, il quale non solamente divorava gli animali, ma eziandio gli uomini, in tanto che tutti i cittadini stavano in gran paura, però che spesse volte s'appressava alla città; e tutti andavano armati quando uscivano della città, come s'eglino andassono a combattere, e con tutto ciò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo. E per paura di questo lupo e' vennono a tanto, che nessuno era ardito d'uscire fuori della terra. Per la qual cosa avendo compassione santo Francesco agli uomini della terra, sì volle uscire fuori a questo lupo, bene che li cittadini al tutto non gliel consigliavano, e facendosi il segno della santissima croce, uscì fuori della terra egli co' suoi compagni, tutta la sua confidenza ponendo in Dio. E dubitando gli altri di andare più oltre, santo Francesco prese il cammino inverso il luogo dove era il lupo. Ed ecco che, vedendo molti cittadini li quali erano venuti a vedere cotesto miracolo, il detto lupo si fa incontro a santo Francesco, con la bocca aperta; ed appressandosi a lui santo Francesco gli fa il segno della santissima croce, e chiamollo a sè e disse così: «Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non facci male nè a me nè a persona». Mirabile cosa a dire! . E santo Francesco gli parlò così: «Frate lupo, tu fai molti danni in queste parti, e hai fatti grandi malifici, guastando e uccidendo le creature di Dio senza sua licenza, e non solamente hai uccise e divorate le bestie, ma hai avuto ardire d' uccidere uomini fatti alla immagine di Dio; per la qual cosa tu se' degno delle forche come ladro e omicida pessimo; e ogni gente grida e mormora di te, e tutta questa terra t'è nemica. Ma io voglio, frate lupo, far la pace fra te e costoro, sicchè tu non gli offenda più, ed eglino ti perdonino ogni passata offesa, e nè li uomini nè li cani ti perseguitino più». E dette queste parole, il lupo con atti di corpo e di coda e di orecchi e con inchinare il capo mostrava d'accettare ciò che santo Francesco dicea e di volerlo osservare. Allora santo Francesco disse: «Frate lupo, poichè ti piace di fare e di tenere questa pace, io ti prometto ch' io ti farò dare le spese continuamente, mentre tu viverai, dagli uomini di questa terra, sicchè tu non patirai più fame; imperò che io so bene che per la fame tu hai fatto ogni male. Ma poich'io t' accatto questa grazia, io voglio, frate lupo, che tu mi imprometta che tu non nocerai mai a nessuna persona umana nè ad animale: promettimi tu questo?». E il lupo, con inchinare di capo, fece evidente segnale che 'l prometteva.

riflessione

Il racconto di Frate Lupo , estratto dai Fioretti di S.Francesco , è uno degli episodi più famosi della vita del Santo e narra del famoso incontro tra il Santo e il Lupo che, secondo la tradizione, viene reso mansueto da Francesco, ma cosa si cela realmente dietro questo racconto? Questa lettura permette a ciascuno di noi di interrogarci sulla nostra storia personale e sul rapporto con i nostri fratelli. Il Lupo non è semplicemente l'animale dalle 4 zampe, bensì è il potente che compie crimini, che divorava gli altri più indifesi e Francesco pur rischiando parecchio, non fugge e nemmeno, gli va incontro con le armi ma lo affronta come una creatura di Dio ristabilendo un legame rotto, un equilibrio. Il Santo rimprovera il Lupo per il male che ha fatto alla gente di Gubbio, asserragliata dentro le mura per paura di questa bestia feroce, ma lo fa con un linguaggio semplice, attraverso dei modi in cui il lupo può comprendere, addirittura lo chiama: " Frate Lupo " !!Qui emerge una responsabilità sociale di tutti; il Lupo è cattivo perché è affamato e dietro ogni cattiveria si nasconde un'ingiustizia sociale. Solo nutrendo il lupo si ricompongono le relazioni rotte. L'incontro di Francesco con il Lupo, non è altro che la nostra relazione con il "DIVERSO", con colui che vive al di fuori del nostro territorio, del nostro "IO", dove tutto ci è familiare e ognuno di noi vive relazioni certe. Al contrario il "DIVERSO" ci appare come un " Mostro" da tenere lontano, dal quale difenderci e il solo pensiero di affrontarlo ci fa paura. Sorge spontanea la domanda: quanta è la nostra disponibilità verso il prossimo? Quanta la nostra apertura mentale e la nostra convinzione che l'ALTRO, anche se DIVERSO, è un fratello che ci appartiene? Il male si combatte solo con il bene e non rispondendo con altro male Le condizioni più sofferte e pericolose della vita possono trasformarsi in momenti di grande grazia e ciò che appariva "CATTIVO" può rivelarsi "AMICO" e "SOSTEGNO" nel cammino della vita.

Adorazione Eucaristica

Canto di esposizione *tutti*

Adorazione silenziosa

Pregiere Comunitarie spontanee

Preghiera conclusiva

Benedizione eucaristica

Canto finale *tutti*